

Ma in zona Sarpi il Comune DEVE FARE MOLTO DI PIÙ

*Salvini: la rivolta cinese è stata un campanello d'allarme
Occorre riqualificare tutta l'area garantendo più sicurezza*



Matteo Salvini

Nel quartiere milanese di Sarpi-Canonica la maggioranza degli abitanti sono italiani ma i negozi sono quasi tutti orientali. L'integrazione è possibile oppure resta un'utopia? Dall'immigrazione alla rivolta, focus su una situazione che rischia di diventare esplosiva

Matteo Salvini, fa molta impressione sapere che Hu e Chen sono i cognomi più diffusi tra i bambini nati nel 2009 a Milano.

«È vero e questo non ac-

Il problema è l'immigrazione organizzata: non a caso sono proprio i cinesi integrati i primi a segnalarci quali sono le irregolarità compiute

cade solo a Milano. Anche a Brescia l'anno scorso, ad esempio, per ogni bambino bresciano ce ne erano tre stranieri. Numericamente parlando, il tempo a disposizione per correggere il tiro non è tanto: ma questo non solo a Milano e Brescia bensì in tutto il centro-nord dove risiedono due terzi degli immigrati. Le amministrazioni locali devono darsi una mossa».

Solo nel quartiere conosciuto ormai come China Town, ci sono stati più di 30 interventi della polizia locale dal 2008 a oggi che hanno riguardato dalla prostituzione alla contraffazione.

«La comunità cinese è a Milano è presente da quasi 90 anni e fino a 15 anni fa non c'erano mai stati grossi problemi: l'immigrazione cinese fino agli anni '80 era composta in gran parte da brave persone che venivano a Milano per lavorare. Altro paio di maniche è l'immigrazione organizzata, controllata e veicolata da alcune zone della Cina negli ultimi anni che rappresentano un problema

anche per i cinesi di vecchia generazione. E non è un caso che siano proprio loro i primi a segnalarci quali sono le irregolarità che vengono compiute».

Il Comune di Milano si è mosso in ritardo per cercare di riportare la legalità in questo quartiere?

«L'amministrazione comunale avrebbe potuto e dovuto fare di più per monitorare la situazione senza aspettare la rivolta cinese. È chiaro che c'è un problema di controllo delle attività commerciali soprattutto all'ingrosso e occultata: occorre prestare attenzione in modo continuativo al quartiere, non solo quando ci sono le emergenze ma anche ades-

so che la situazione sembra tornata alla normalità».

Qual è la soluzione per tenere alta la guardia contro l'illegalità?

«Adesso sono in corso i lavori per la pedonalizzazione della zona che possono essere un rischio o un'opportunità. Un rischio se si lascia la via morta senza iniziative commerciali e culturali. Un'opportunità se si riesce a farla vivere di giorno e soprattutto di notte. Poi, ripeto, in via Paolo Sarpi non occorre inventarsi nessuna nuova legge: basterebbe solo dire che in quella zona il commercio all'ingrosso non ci deve più stare e occorre far sì che i vigili urbani controllino la situazione».

In tutto ciò come si è mossa la Lega Nord?

«Ci sarebbe piaciuto fare di più perché nelle vie laterali si sa benissimo cosa succede. Se fossimo noi ad avere il comando dei vigili urbani piuttosto che De Corato e **Moratti**, probabilmente in quel quartiere useremmo più vigili e li useremmo meglio».

Ma ci sono segnali positivi?

«Qualcuno sì: settimana scorsa, ad esempio, sono stato all'inaugurazione di una nuova iniziativa culturale-commerciale in via Paolo Sarpi. È uno spazio per nuove imprese che fanno business con un occhio al sociale e c'erano molte persone. Questo quartiere, che a me piace chiamare Sarpi-Canonica e non China Town, è un territorio che può offrire tanto: occorre un po' più d'attenzione sia da parte del Comune e sia da parte della guardia di finanza».

